

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

ING. DENIS BARBIERI

POSTA PEC

RMP Recuperi S.r.l.
rmprecuperisrl@pec.it

e p.c.

ARPAE SAC Forlì Cesena
aofc@cert.arpa.emr.it**Giuseppe Onorevoli**
giuseppe.onorevoli@pec.geotools.info

OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006, del progetto denominato “Aumento delle quantità di rifiuti effettivamente destinati al recupero ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. presso l'impianto della ditta RMP Recuperi S.r.l.”, presentato da **RMP Recuperi S.r.l.** localizzato nel comune di Forlì (FC) - [Fasc. 1311/49/2024] - **Richiesta integrazioni**

In riferimento alla procedura in oggetto, avviata con istanza acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.643931 del 13 giugno 2024, si informa che, in seguito alle verifiche di cui all'art. 19 comma 2 del D.lgs 152/06, si ritiene necessario richiedere integrazioni e chiarimenti in merito alla documentazione presentata ed in particolare:

1. dato atto che il sito è inserito nella perimetrazione del Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, ai sensi dell'articolo 20-octies comma 2, lettera c), del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, approvato dal Commissario Straordinario alla ricostruzione nel territorio delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, così come implementato con Atto n. 32 del 06.05.2024 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, si chiede di relazionare in merito alla conformità a tale piano e valutare l'impatto dell'attività così come progettata in caso di eventi alluvionali anche in considerazione della previsione di opere di mitigazione;
2. sempre in relazione al Piano Speciale Preliminare, considerato che il progetto prevede l'ampliamento dell'area utilizzata, e una sua impermeabilizzazione, relazionare in merito al rispetto dell'Atto n. 32 del 06.05.2024 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po con riferimento all'art. 7.1.4.2;

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale della Fiera, 8
40127 Bolognatel 051.527.6953
fax 051.527.6095Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB.
a uso interno: DP/ /	Classifi. 1311	550	180	10		Fasc. 2024	49	

3. specificare, sempre ai fini degli eventi alluvionali, quanto riportato in relazione Tecnica in merito alle serrande sulle scoline delle dune, non si comprende a cosa, e a quanto, serva la chiusura della serranda in caso di evento alluvionale. Descrivere pertanto il funzionamento di tali dispositivi relativamente agli impatti generati con e in assenza di tali dispositivi;
4. si chiede di valutare la conformità al PAIR 2030, approvato dalla Regione Emilia-Romagna approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024 anche in relazione al peggioramento che è stato valutato dal proponente nella misura pari ad un aumento totale di NOx (24%) e di PM10 (17% relativo alle emissioni da veicoli commerciali e di lavoro e di quasi il 60% delle emissioni di polveri diffuse per le attività di movimentazione, stoccaggio e frantumazione materiali);
5. si chiede di produrre il cronoprogramma di cantiere (realizzazione dune, innalzamento argini, impermeabilizzazione ampliamento, etc...), anche in considerazione del fatto che la fase post operam potrà essere attivata solo ed esclusivamente a completa attuazione del progetto, compresa la sostituzione dei mezzi e delle macchine, visto che le analisi previsionali e gli impatti sono stati calcolati tenendo conto di tali mitigazioni. Si chiede pertanto di fornire, unitamente al cronoprogramma di cantiere, la presunta data di attivazione dell'attività nella configurazione post operam, visto che quanto riportato nella documentazione, ovvero la previsione di acquisire l'autorizzazione per lo stato modificato nel 2025, confligge con la previsione della sostituzione dei mezzi;
6. considerato che il progetto non prevede la sostituzione totale dei mezzi/macchine operatrici, ma la sostituzione con riserva di utilizzo di quelli dismessi, le valutazioni dovranno essere fatte anche in riferimento alla condizione peggiorativa, ovvero in caso di utilizzo di mezzi sostituiti. Presentare pertanto le valutazioni su tutte le matrici ambientali post operam CON e SENZA mezzi vetusti e sostituiti;
7. visto il progetto di innalzamento della duna perimetrale e degli argini si chiede una valutazione dell'impatto sul paesaggio che comprenda un rendering dello stato futuro e si precisa che l'impatto sul paesaggio deriva anche dalla visione dei cumuli di rifiuti/prodotti e dalle dune, che possono oscurare la visibilità, appunto, del paesaggio, non solo dalla visione delle macchine operatrici. Si faccia pertanto riferimento alla percezione del sito attuale e futuro da tutti i punti di visione riferendosi in particolare all'analisi delle alterazioni indotte dal progetto (riduzione, frammentazione, etc...) valutandone conseguentemente l'impatto;
8. per quanto riguarda la duna perimetrale, considerato il fatto che viene realizzata con materiale di recupero, si chiede di esplicitare gli strati che formano tale duna visto che si prevede anche una piantumazione, non coerente con i materiali utilizzati;
9. il progetto prevede la cantierizzazione delle opere durante la lavorazione ordinaria ma non sono state fatte le valutazioni relative al rumore e alla matrice aria, nonché sulle interferenze, del periodo di cantiere, per il quale fra l'altro non ne è stata prevista la tempistica. Si chiede

pertanto di relazionare in merito al fine di avere il quadro degli impatti relativamente alla fase di cantiere e alla fase di esercizio post operam;

10. la valutazione di impatto acustico non ha tenuto conto della fase di cantiere, si chiede di integrare;
11. si fa un vago riferimento alla valutazione del Rischio Chimico sull'uso di sostanze, si chiede di esplicitare tale valutazione fornendo anche le informazioni sui dati utilizzati e sui metodi utilizzati. Si chiede inoltre di valutare gli effetti ambientali in caso di dispersione di tali sostanze per incidenti o calamità naturali in quanto la relazione riporta solo che l'area è impermeabile, ma non riporta il destino del liquido disperso per percolazione e dell'acqua utilizzata per i lavaggi;
12. il capitolo relativo al consumo di materia prima fa un erroneo riferimento alla sostituzione delle materie prime utilizzate da altri che verrebbero ridotte in caso di utilizzo di prodotti dal recupero di rifiuti. In realtà è necessario un bilancio relativo all'ovvio aumento di consumo di materie prime necessarie alle lavorazioni visto l'aumento di circa l'80% del recupero rifiuti previsto;
13. nel bilancio di massa delle emissioni di polveri diffuse non è stato considerato il contributo dato dal risollevarimento polveri per il transito di mezzi pesanti lungo Via Forlanini, tale strada risulta essere in cattivo stato, si ritiene quindi che sia soggetta a risollevarimento di polveri e che, ai fini della valutazione degli impatti, non possa essere considerata alla stregua di una strada asfaltata;
14. occorre considerare, nella valutazione dell'impatto ai recettori, anche il tratto di pista ciclabile che corre parallelo a Via Forlanini, tenuto conto che l'impianto lavorerà anche nella giornata di sabato (fino alle ore 12.00), quando la pista ciclabile è sicuramente molto fruita dai cittadini;
15. per la valutazione della compatibilità ambientale delle emissioni di polveri diffuse si è fatto riferimento alla tabella 16 pag. 36 delle Linee Guida ARPAT, si ritiene che le soglie di riferimento siano quelle della tabella 15 di pag. 35, in quanto inerente a emissioni di durata compresa tra 250 e 300 giorni lavorativi annui; si chiede di aggiornare tale aspetto;
16. con riferimento alla valutazione previsionale di impatto acustico si chiede di fornire informazioni maggiormente dettagliate dei dati di input del modello: esplicitare in quale modo siano state implementati livelli di potenza delle sorgenti ante e post operam e se sono state implementate nel modello come sorgenti puntiformi, lineari o areali. Si chiede inoltre di implementare il modello previsionale nello stato post operam comprendendo tutte le sorgenti attive contemporaneamente compreso l'impianto di betonaggio;
17. inoltre, considerato che le valutazioni dei livelli di pressione sonora presenti presso i ricettori sono frutto esclusivamente delle risultanze dell'applicazione modello previsionale, è necessario che il TCA esegua la taratura del modello con misure presso i ricettori al fine di evidenziare, nelle condizioni di rumore residuo ed ambientale ante e post operam, le condizioni reali che si verificano. Per eseguire questa valutazione si richiedono almeno 3

misure contemporanee: una vicina ai sedimi stradali, l'altra ai confini dei ricettori e l'ultima nell'impianto nell'area rivolta verso il ricettore individuato;

18. non si condivide la tipologia di scala utilizzata con particolare riferimento ai valori attribuiti alla tipizzazione qualitativa dell'impatto, che prevede esclusivamente due tipologie di valori (positivo/negativo, probabile/certo, reversibile/irreversibile) senza graduarne l'intensità, che risulterebbe solo dalla combinazione dei valori attribuiti, mentre ad ogni singola tipizzazione qualitativa dovrebbe corrispondere una scala di valori che ne determinino l'intensità. Anche la reversibilità, com'è noto, non può essere semplificata con un valore on/off (reversibile/irreversibile) ma secondo una gradazione che tenga conto delle modalità di reversibilità dell'impatto (autorigenerazione, necessità di intervento esterno, etc..) che non dipendono solo dal fatto che alla dismissione dell'impianto questo cessi. Ferma restando la possibilità da parte del proponente di mantenere la scala proposta, che potrà essere quindi oggetto anch'essa di valutazione durante l'istruttoria, si precisa comunque che tale scala, con riferimento all'impatto RUMORE, attribuendo un Impatto negativo basso con Misure di mitigazione non necessarie, non è coerente con la metodologia impiegata in base alla quale la graduazione dell'impatto risulterebbe superiore (deve essere data una diversa gradazione alla reversibilità degli impatti in quanto non si tratta di un'attività temporanea ma che prosegue fino a dismissione, secondo la metodologia utilizzata tale impatto sarebbe da considerarsi irreversibile). Si chiede, pertanto, di giustificare la valutazione dell'impatto, esplicitando i risultati dichiarati ed eventualmente valutando l'impiego di altra metodologia basata su criteri che tengano maggiormente in conto i valori associati alla problematica ambientale di cui trattasi;
19. nella relazione "Individuazione e valutazione degli impatti ambientali di progetto" viene riportato che *"L'impianto è frequentato da numerose specie di avifauna che utilizzano il bacino come punto di abbeveraggio o come nel caso della rondine topino, del rondone o del gruccione, come area di nidificazione lungo le scarpate caratterizzate da livelli sabbiosi facilmente scavabili"* mentre nella Relazione Tecnica viene riportato che tale fauna nidifica nelle *"scarpate ritagliate nei depositi sabbiosi dei terrazzi fluviali"*. Si chiede quindi di chiarire se effettivamente la suddetta fauna nidifica dentro l'impianto ed in caso positivo si chiede di riportare le azioni mitigative finalizzate alla salvaguardia di tale avifauna, considerato che le specie citate sono incluse nella Direttiva Uccelli dell'Unione Europea;
20. sempre in merito alla fauna si chiede di riscrivere il paragrafo in cui si afferma che i bacini, per *"La loro posizione isolata, rialzata e addossata all'argine e alla scarpata del terrazzo fluviale sovrastante, rispetto al resto dell'impianto (si veda Tavola 3) li rende uno spazio molto frequentato (...) da varie specie di mammiferi fra cui ungulati e predatori (si parla anche di avvistamenti isolati di lupi)"*, in quanto, se effettivamente sono presenti due recinzioni che impediscono l'accesso ai grandi mammiferi, la frase riportata pare incongruente;
21. in merito al ripristino della schermatura vegetale realizzata con cipresso di Leyland lungo il perimetro esterno della particella 145 (per una lunghezza pari a 75 m) si chiede di presentare un piano di irrigazione e un piano di gestione delle fallanze per un tempo non inferiore ai 5 anni;

22. analogamente si chiede di presentare il piano di irrigazione e di gestione delle fallanze anche per le fasce vegetate dunali;
23. contestualmente si chiede di aggiornare il bilancio idrico, affinché lo stesso tenga conto dell'acqua utilizzata per il piano di irrigazione delle fasce vegetate (specificando la fonte di approvvigionamento) e dell'acqua derivante dalle scoline dunali. Inoltre, considerato che nel bilancio idrico l'apporto con il "reintegro" dal pozzo risulta essere pari a zero, si chiede di chiarire quanto riportato in riferimento al prelievo di acqua dal pozzo "(...) considerate le quantità di acqua stimate per l'abbattimento polveri, andrà rivista anche la quantità massima concessionata", specificando se si andrà a richiedere, a seguito di voltura, una diminuzione o un aumento della quantità concessionata (oggi pari a 740 mc/anno);
24. a tal riguardo preme sottolineare che, per quanto riguarda l'impatto derivato dal probabile utilizzo dell'acqua da pozzo si ritiene che questo non sia genericamente reversibile, ma abbia anzi un alto grado di irreversibilità trattandosi di utilizzo di risorsa naturale sotterranea. Si chiede quindi, a seguito dell'aggiornamento del bilancio idrico, la contestuale rivalutazione dell'entità dell'impatto. Si chiede di chiarire la destinazione delle acque derivanti dal sistema di lavaggio automatico ad alta pressione dell'interno del mescolatore dell'impianto di betonaggio ed il relativo impatto;

Il proponente dovrà far pervenire alla Regione Emilia-Romagna Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni (vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it) e all' Arpa SAC di Forlì-Cesena la documentazione richiesta, inderogabilmente, entro **quindici (15) giorni** lavorativi dal ricevimento della presente. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo di legge all'autorità competente di procedere all'archiviazione. Gli uffici rimangono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordiali saluti

Ing. Denis Barbieri

(nota firmata digitalmente)

Bologna, 21/06/2024

Per informazioni contattare il funzionario regionale: Eleonora Pinna

e-mail eleonora.pinna@regione.emilia-romagna.it

EP: Richiesta integrazioni RMP